

# BORGHI STORICI D'EMILIA E DI ROMAGNA



L'EMILIA-ROMAGNA  
NON SMETTE MAI  
DI STUPIRE

*"Io, anche in prigionia  
conservai la mia testardaggine di  
emiliano della Bassa: e così strinsi i denti  
e dissi: "Non muoio neanche se mi ammazzano!"  
[...] Non abbiamo vissuto come i bruti. Non ci siamo  
rinchiusi nel nostro egoismo. La fame, la sporcizia, il  
freddo, le malattie, la disperata nostalgia delle nostre  
mamme e dei nostri figli, il cupo dolore per l'infelicità  
della nostra terra non ci hanno sconfitti. Non abbiamo  
dimenticato mai di essere uomini civili, uomini con un  
passato e un avvenire".*

Giovannino Guareschi, Diario Clandestino



Appena 30 chilometri separano la città di Reggio Emilia dal Grande Fiume. Sono questi i luoghi raccontati dalla penna di Giovannino Guareschi, senza dubbio il migliore nel cogliere "l'anima" di un pezzo d'Emilia, dove ogni singolo uomo – per quanto vulnerabile, messo a dura prova dalla miseria, dalle malattie, dalla guerra – conservava intatta la propria dignità e, quindi, libertà. E non è certo un caso se, in così breve raggio, il visitatore possa imbattersi in preziose vestigia, testimonianze di un tempo in cui ogni piccolo borgo si faceva capitale, ogni castrum si trasformava in gagliarda fortezza. Un viaggio affascinante che, dalle "piccole capitali emiliane", conduce oltre Bologna, attraversando quel confine – oggi impercettibile – che fino al XIX secolo separava ducati e signorie d'Emilia dalla Romagna pontificia, ove anche le più potenti famiglie, come i Malatesta, si erano dovute infine piegare alle truppe papaline. A fare da guardia ai borghi di provincia, rocche, fortezze, bastioni, simbolo del potere, un tempo, oggi parte integrante di un contesto urbano unico al mondo da cogliere appieno anche grazie ai progetti di riqualificazione e restauro realizzati con i fondi europei.

Torre Civica Gualtieri



## PICCOLE CAPITALI TRA LA VIA EMILIA E IL WEST

Se la penna di Guareschi – insieme alle trasposizioni cinematografiche con Gino Cervi e Fernandel – ha restituito fama internazionale al piccolo borgo di Brescello, è certamente Guastalla la città che, più di ogni altra, conserva intatti i tratti distintivi di "piccola capitale" con testimonianze indelebili della dominazione dei Gonzaga. E poi c'è la vicina Gualtieri, con la maestosa piazza Bentivoglio e il museo dedicato al pittore Antonio Ligabue. E ancora più a sud, attraversando aree vallive e golenali plasmate dalla mano dell'uomo, si giunge a Novellara, Correggio, San Martino in Rio. Un itinerario da assaporare in lontananza, imbarcandosi nel porto attrezzato di Boretto e costeggiando il Grande Fiume in motonave. Oppure giungendo da Reggio, dalla via Emilia, per abbandonare lentamente la sicurezza del paesaggio collinare e scoprire il "west" – nell'efficace metafora del cantautore Francesco Guccini – sazio d'acqua, di storia e di cielo.

Correggio



Rocca malatestiana di Cesena



## GIANCOTTO MALATESTA E IL MITO DI PAOLO E FRANCESCA



La leggenda racconta di un certo Rodolfo, talmente coraggioso e tenace nel difendersi dagli attacchi esterni da meritarsi il cognome di "Malatesta". Signori di Verrucchio e per secoli dominatori incontrastati della Romagna, i Malatesta hanno lasciato un segno profondo in queste terre, tra cui un complesso sistema di fortificazioni. Dalla Romagna malatestiana a quella pontificia, quando i territori passano di mano al papato, dopo che il più famoso esponente della famiglia – Sigismondo Pandolfo Malatesta, in perenne guerra con il proprio vicino Federico da Montefeltro – riceve la scomunica da parte di Papa Pio II, tanto da essere definito dal poeta Ezra Pound come "il miglior perdente della storia". Ed è sempre un Malatesta, Gianciotto, ad avere ispirato la penna di Dante nel V Canto dell'Inferno, con l'assassinio del cognato Paolo e della moglie Francesca Da Polenta, dando origine al mito eterno di "Paolo e Francesca". Un viaggio da compiersi tutto d'un fiato, assaporando le bellezze della dolce collina romagnola, attraverso le meglio conservate fortificazioni della pianura e dell'Appennino forlivese e cesenate.

Novellara



SCOPRI DI PIÙ SU

fesr.regione.emilia-romagna.it



### Palazzo Gonzaga (Guastalla)

Sono sempre i signori di Mantova i protagonisti indiscussi della "piccola capitale" Guastalla, e del suo principale monumento, il Palazzo a loro intitolato che ospita oggi, fra l'altro, il Museo della Città. Il Palazzo sorge sul precedente edificio quattrocentesco dei Conti Torelli, completato nel secolo successivo da Cesare Gonzaga su disegno di Francesco Capriani, detto "il Volterra". Il Palazzo accolse nel corso dei secoli poeti e artisti di fama, dal Tasso ai Carracci, e subì più volte la spoliazione da parte di eserciti di passaggio al soldo dei signori che, fino all'Unità d'Italia, se ne sono contesi il possesso. Grazie ai cofinanziamenti europei, l'apparato decorativo pittorico e plastico del Palazzo è stato riportato all'antico splendore, così come gli ambienti posti sul fronte principale, riqualificati al fine di accrescerne la fruibilità.

**Info, itinerari e prenotazioni sul sito:** [www.infrastrutturefluviali.it](http://www.infrastrutturefluviali.it)

*Dintorni: uno dei modi per visitare questo scorcio occidentale di Valle Padusa e di conoscere quindi, passo dopo passo, le Piccole capitali del Po, è servirsi del più antico mezzo di trasporto in uso in queste terre d'acqua, ossia il Grande Fiume. Oggi il visitatore può contare su una moderna motonave, ormeggiata al porto di Boretto, attrezzato come porto turistico fluviale. Tra gli itinerari consigliati, proprio quello che conduce alla scoperta delle "Piccole capitali del Po", con sosta a Gualtieri (Isola degli Internati) e prosecuzione per Guastalla, alla foce del Torrente Crostolo. Vista la breve distanza tra Boretto e Bressello, il visitatore può avventurarsi alla scoperta del Paese di Don Camillo e Peppone in bicicletta, percorrendo la pista ciclabile a ridosso del Grande Fiume, e qui visitare il Museo e i luoghi ove è stata ambientata la celebre saga cinematografica.*



### Palazzo Bentivoglio (Gualtieri)

Bressello, Boretto, Gualtieri, Guastalla. Quattro comuni contigui ove respirare l'aria dei romanzi di Guareschi, dalla piazza di Bressello, rimasta nella memoria collettiva per la trasposizione cinematografica di "Don Camillo e Peppone", ai due comuni poco più a valle, piccole capitali abbracciate alle anse del Grande Fiume. La prima, Gualtieri, ospita Palazzo Bentivoglio, eretto tra il 1594 e il 1600, al cui piano terra si trova la celebre Sala dei Falegnami, utilizzata in passato da "artigiani del legno" ed ora adibita a spazio espositivo e sala conferenze. Diversi gli ambienti di pregio al piano superiore, dalla Sala dell'Eneide alla Sala di Icaro, dalla Sala di Giove alla Cappella Gentilizia, fino alla Sala dei Giganti, la più prestigiosa e rappresentativa del palazzo, recentemente riqualificata grazie ai fondi europei, che hanno permesso, fra l'altro, di restituire l'antico splendore alla superficie affrescata. L'edificio, che domina la piazza cittadina, ospita collezioni artistiche permanenti di grande interesse, tra cui il Museo Documentario e Centro Studi sul pittore Antonio Ligabue, allestito nella Sala di Giove, e la "Donazione Umberto Tirelli", allestita nella Sala di Icaro, in onore del sarto e mecenate che donò al Comune oltre 50 opere tra cui capolavori di Bathus, Guttuso, Clerici, Mazzacurati.

**Info:** [www.comune.gualtieri.re.it](http://www.comune.gualtieri.re.it) (Sezioni "Monumenti" e "Musei")



### Rocca del Gonzaga (Novellara)

Lasciate Correggio e San Martino in Rio, la strada segue l'argine vallico in direzione Novellara. È qui, non lontano dal Grande Fiume, che il visitatore può concedersi una sosta per ammirare quella che fu definita – dal governatore pontificio Francesco Guicciardini – "Gagliarda Fortezza". Il Castello di Novellara – altrimenti conosciuto come Rocca dei Gonzaga – venne edificato verso l'anno Mille, con funzioni militari. Successivi interventi di ampliamento e fortificazione (su tutti quello di Feltrino Gonzaga, capostipite della dinastia, che, conservando la sola torre principale, fa demolire l'edificio e avvia la costruzione del complesso attuale) portano, a fine Cinquecento, a trasformare il castello in sede permanente della corte signorile gonzagesca, trasformandola in abitazione residenziale di rappresentanza. La fortezza, che sorge nel centro storico della cittadina, è oggi sede del Municipio, del Teatro della Rocca e del Museo Gonzaga, celebre per la sua raccolta di vasi da farmacia dei secoli XVI-XVIII e per gli affreschi di Lelio Orsi. Grazie al cofinanziamento europeo, sono stati riqualificati ed ampliati gli spazi espositivi al piano terra ed al primo piano della Rocca.

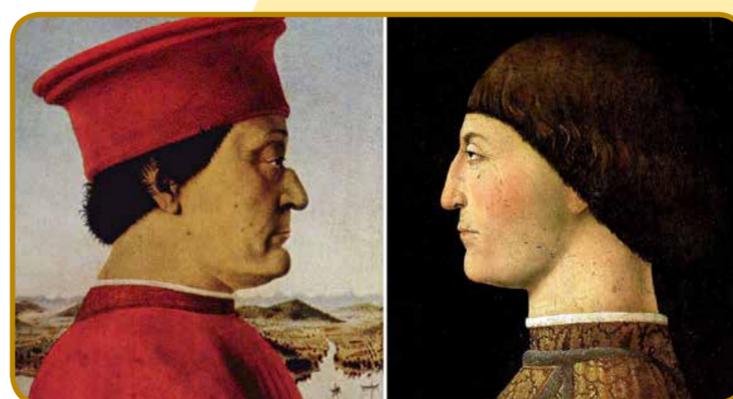


### Rocca Estense (San Martino in Rio)

Distruita da Federico Barbarossa nel 1167, la Rocca fu in seguito ricostruita e dotata di torri poderose. Verso il 1420

passò sotto il dominio degli Estensi e, dalla seconda metà del XVIII secolo, ai Rangò d'Aragona. La struttura, a pianta quadrangolare, conserva intatta una torre angolare quadrata, con merlatura ghibellina. Nell'interno, gli ambienti più significativi sono la Cappella di S. Giovanni e alcune stanze con cassettoni dipinti, affreschi e stucchi. Già sede di illustri manifestazioni culturali e artistiche, in periodo rinascimentale fu trasformata da residenza signorile in splendida corte principesca, facendone uno dei monumenti di maggiore pregio delle piccole capitali del Po. L'edificio è sede del Municipio, della biblioteca e del Museo dell'Agricoltura. Grazie al contributo dell'Europa, la struttura è stata dotata di un ascensore per rendere accessibili anche alle persone con disabilità la biblioteca ed i locali adibiti a sale espositive. La Rocca è aperta al pubblico ogni domenica, ad ingresso gratuito, con possibilità di visite guidate.

**Info:** [www.comune.sanmartinoirio.re.it](http://www.comune.sanmartinoirio.re.it)



### Rocca Albornoziana (Forlimpopoli)

Già prima del 1300 il sito su cui sorge l'attuale Rocca ospitava una costruzione fortificata, a guardia delle mura cittadine. L'attuale struttura venne edificata dal cardinale Albornoz – da cui prende il nome – a cui il papa aveva affidato, nel XIV secolo, la riconquista delle terre romagnole. Poi di proprietà degli Ordelaffi, la Rocca passa per alterne vicende storiche. Specialmente le torri difensive che, solo verso la fine del 1400, assumono l'attuale forma circolare. Si erge maestosa al centro del Paese ed è a ragione considerata una delle rocche più belle di tutta la Romagna. Proprio i torrioni difensivi sono stati sottoposti, grazie al cofinanziamento europeo, ad un'importante lavoro di restauro conservativo, mentre la già esistente sede museale è stata ampliata per accogliere i reperti provenienti dalla vicina necropoli romana.

**Info ed eventi:** 0543-749250, [forlimpopolicitartusiana.it](http://forlimpopolicitartusiana.it)

### Rocca Malatestiana (Cesena)

Regno incontrastato di Domenico Malatesta (detto "Novello"), fratello del più noto Sigismondo Pandolfo, la Rocca di Cesena campeggia nel centro della città, vicino a Piazza del Popolo. Maestosa mole, spazi panoramici sulla pianura e sul circostante Parco della Rimembranza, la fortezza si caratterizza per i suggestivi camminamenti interni e per la cittadella – inclusa nella torre – che comprende il Mastio e il Palatium, sede rispettivamente del museo d'armi e finimenti di cavalleria e del museo di storia dell'agricoltura. Edificata a partire dal 1380, ha visto tra gli ospiti illustri anche Leonardo da Vinci, chiamato nel 1502 per ispezionare le fortificazioni della città. Gli interventi più recenti hanno visto il recupero del fabbricato ex residenza del custode – a fini di accoglienza turistica – la realizzazione di sale per eventi e la riqualificazione di alcuni camminamenti interni ed esterni alla struttura. In fase di completamento sono i lavori di restauro della cosiddetta "Rocca Vecchia" e dello sferisterio.

**Info ed eventi:** 0547-22409, [www.roccamalatestianadic.esena.it](http://www.roccamalatestianadic.esena.it)



### Info ed eventi in città:

**www.prolocomeldola.net**  
*Dintorni: sono diverse le strutture – specialmente le fortificazioni militari – che circondano la cittadella di Meldola. Da segnalare, oltre alla Rocca, il vicino castello di Castelnuovo, posto su un'altura alla confluenza tra il torrente Voltre e il fiume Bidente. Quindi la Rocca delle Caminate, che deve il suo attuale aspetto alla ricostruzione effettuata in epoca fascista. Quindi il castello di Teorano, classico esempio di borgo fortificato, di cui restano la torre civica e parte della cinta muraria.*



### Rocca di Meldola

Alle propaggini dell'Appennino forlivese, i bastioni della Rocca di Meldola passano di mano – come la maggior parte delle fortificazioni romagnole – tra le diverse famiglie che si avvicendano al potere nel corso del Medioevo, dai Montefeltro agli Ordelaffi, ai Malatesta, appunto, che ne completano l'opera di fortificazione. L'intervento di restauro realizzato riguarda proprio le mura della cittadella – insieme al recupero della Porta del Soccorso, della Torre del Corpo di Guardia, degli accessi alla Torre del Mastio e della cortina superiore del Cassero – per restituire all'antico splendore del '500 quando Meldola era capitale di un piccolo feudo, per opera di Alberto III Pio di Carpi, che fece della Rocca una vera e propria dimora principesca. Dagli Aldobrandini a Napoleone – le cui truppe saccheggiarono i preziosi arredi – la Rocca resistette a tutto, meno che al terremoto del 1870 che ne danneggiò seriamente le strutture. È il Comune di Meldola – proprietario della Rocca dagli anni '90 – ad avviare i complessi lavori di riqualificazione e restauro.



### Fortezza di Castrocaro Terme

Capoluogo dei territori fiorentini in terra romagnola, la Fortezza di Castrocaro Terme conosce il suo massimo splendore durante il periodo mediceo (1403-1676). Realizzata già nell'Alto Medioevo su un caratteristico sperone di roccia carsica, la struttura subì profonde modifiche tra il '400 e il '500 per adeguarla all'introduzione delle armi da fuoco. Fu grazie alle opere degli ingegneri fiorentini se il presidio di Castrocaro – per due secoli capoluogo della "Romagna Toscana" – resistette efficacemente all'assalto di diversi eserciti al soldo della chiesa. L'ultimo intervento di restauro ha riguardato proprio le cannoniere – i cosiddetti arsenali medicei, ciclopica costruzione cinquecentesca unica in Italia nel suo genere – che sono stati adibiti a spazio espositivo.

**Info ed eventi:** 0543-769541, [www.proloco-castrocaro.it](http://www.proloco-castrocaro.it)



### Il "salotto" di Faenza

Cittadina medievale tra le meglio conservate di tutta la Romagna e punto di partenza per escursioni nel Parco della Vena del Gesso o, più a nord, verso Bagnacavallo e le prime propaggini del Parco del Delta, Faenza è ricca di scorci, vicoli celebri per le antiche osterie, che fanno perno sulla storica piazza della Libertà. Grazie ai fondi europei, è stata completamente ripristinata la pavimentazione delle principali vie d'accesso (corso Mazzini, Saffi, Garibaldi), oltre che della piazza stessa, all'interno di un più ampio progetto di valorizzazione del centro storico della città.

**Info e visite guidate al museo:** [www.micfaenza.org](http://www.micfaenza.org)

*Dintorni: dopo una passeggiata in centro, da non perdere una visita al Museo internazionale delle ceramiche di Faenza, che ospita una delle più ricche collezioni internazionali di ceramica artistica, dedicato alla grande tradizione di questa città, ancora oggi celebre in tutto il mondo per le maioliche prodotte nelle sue botteghe artigiane. Una tradizione che, a Faenza, risale addirittura al 1° secolo a.C. e che raggiunge il suo massimo splendore nel Rinascimento.*



### Il liberty a Salsomaggiore

Non solo antiche rocche, palazzi, fortezze medievali e rinascimentali. Il visitatore in viaggio per i borghi storici dell'Emilia-Romagna ha infatti la possibilità di tuffarsi nel liberty, lo stile inizio-novecentesco – trasposizione italiana dell'art nouveau, quello stile basato sulla "libera creazione dell'artigiano" che aprì le porte alla pittura, scultura ed architettura moderne. In Emilia-Romagna il tempio del liberty si trova a Salsomaggiore, nell'edificio delle Terme Berzieri, il grande stabilimento termale della città che costituisce uno dei più straordinari episodi a livello italiano di questa cultura, movimento filosofico e figurativo. Grazie ai fondi europei, l'edificio storico delle Terme è stato valorizzato all'interno di un percorso che coinvolge l'intero centro storico della cittadina, dalla piazza antistante le terme – ora pedonalizzata e arredato con vasche e giochi d'acqua, spazio per eventi e manifestazioni culturali – al vicino Parco Corazza, raggiungibile attraverso un nuovo collegamento pedonale, ove sono stati ripristinati gli spazi verdi e i percorsi ciclopedonali all'interno dell'area.

**Info ed eventi in città:** [www.portalesalsomaggiore.it](http://www.portalesalsomaggiore.it)

